POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Palazzi comunali, processi formativi dell’architettura e dinamiche istituzionali in area subalpina occidentale

Original
Palazzi comunali, processi formativi dell’architettura e dinamiche istituzionali in area subalpina occidentale / Longhi, A., Rao, R.. - In: QUADERNI DELL’ISTITUTO DI STORIA DELL’ARCHITETTURA. - ISSN 0485-4152. - ELETTRONICO. - n. 79-80:tomo II(2025), pp. 363-377. [10.48255/2532-4470.QUISA.79-80.2024.28]

Availability:
This version is available at: 11583/2959667 since: 2025-05-18T20:14:06Z

Publisher:
L'erma di Bretschneider

Published
DOI:10.48255/2532-4470.QUISA.79-80.2024.28

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

18 November 2026

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

QUADERNI DELL'ISTITUTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

n.s., 79-80, 2024

La costruzione della forma: architettura nell'Italia medievale
Scritti in onore di Corrado Bozzoni



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Questo è un pdf digitale di,
Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura 79-80 - 2024 , ISBN 978-88-913-3410-7-.

Il copyright su questa pubblicazione appartiene a L'ERMA di Bretschneider ®.

Come autore lei è autorizzato a fare copie stampate del
pdf o di inviare il file pdf inalterato a un massimo di 50 relazioni.
Non puo pubblicare questo pdf sul World Wide Web -
compresi i siti web come academia.edu e Open-Access
fino a tre anni dopo la pubblicazione. Per favore
assicurarsi che chiunque riceva un estratto
osservi anche queste regole.

Se desidera pubblicare il suo articolo immediatamente su siti ad Open-Access,
si prega di contattare l'editore per quanto riguarda il pagamento della tassa di elaborazione dell'articolo.

Per domande su estratti, copyright e ripubblicazione
del suo articolo, si prega di contattare l'editore tramite lerma@lerma.it

This is a digital pdf of,
Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura 79-80 - 2024 , ISBN 978-88-913-3410-7-.

Il copyright su questa pubblicazione appartiene a L'ERMA di Bretschneider ®.

As author you are licensed to make printed copies of the
pdf or to send the unaltered pdf file to up to 50 relations.
You may not publish this pdf on the World Wide Web –
including websites such as academia.edu and open-access
repositories – until three years after publication. Please
ensure that anyone receiving an offprint from you
observes these rules as well.

If you wish to publish your article immediately on open-access
sites, please contact the publisher with regard to
the payment of the article processing fee.

For queries about offprints, copyright and republication
of your article, please contact the publisher via lerma@lerma.it

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

In copertina:
Chiesa abbaziale di Saint-Savin-sur-Gartempe. Volta a botte della navata centrale. Dettaglio di affresco relativa alla costruzione della torre di Babele (foto Gugliemo Villa).

QUADERNI DELL'ISTITUTO
DI STORIA DELL'ARCHITETTURA
n.s., 79-80, 2024

La costruzione della forma: architettura nell'Italia medievale. Scritti in onore di Corrado Bozzoni

TOMO II

a cura di
Alessandro Viscogliosi, Daniela Esposito, Guglielmo Villa

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Roma - Bristol (USA)

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura

La costruzione della forma: architettura nell'Italia medievale. Scritti in onore di Corrado Bozzoni
a cura di Alessandro Viscogliosi, Daniela Esposito, Guglielmo Villa

Comitato Scientifico del Convegno
Lia Barelli, Simona Benedetti, Piero Cimbolli Spagnesi, Giovanni Coppola, Daniela Esposito, Natalina Mannino, Antonella Romano, Dany Sandron, Carlo Tosco, Guglielmo Villa, Alessandro Viscogliosi

Tomo II

© 2024 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
© Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura

DOI: 10.48255/2532-4470.QUISA.79-80.2024
ISBN 978-88-913-3410-7 (brossura)
ISBN 978-88-913-3413-8 (pdf)
ISSN 0485-4152

Direttore responsabile
Alessandro Viscogliosi

Comitato scientifico
Lia Barelli (Sapienza Università di Roma), Paola Barbera (Università di Catania),
Simona Benedetti (Sapienza Università di Roma), Richard Bösel (University of Vienna),
Piero Cimbolli Spagnesi (Sapienza Università di Roma), Giovanni Coppola (Università Suor Orsola Benincasa),
Francesco Paolo Di Teodoro (Politecnico di Torino), Daniela Esposito (Sapienza Università di Roma),
Raphael Hidalgo Prieto (Universidad Pablo de Olavide), Dale Kinney (Bryn Mawr College),
Eugenio La Rocca (Sapienza Università di Roma), Tommaso Manfredi (Università Mediterranea di Reggio Calabria),
Fabio Mangone (Università degli studi di Napoli Federico II), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari),
Dany Sandron (Sorbonne Université), Georg Satzinger (University of Bonn), Carlo Tosco (Politecnico di Torino)

Coordinatore della redazione
Guglielmo Villa

Redazione
Flavia Benfante, Flavia Cantatore, Arianna Carannante, Rinaldo D'Alessandro, Roberta Dal Mas,
Emanuele Gallotta, Simone Lucchetti, Carmen Vincenza Manfredi

Segreteria di redazione
Monica Filippa

Ogni articolo pubblicato è stato sottoposto al vaglio del Comitato scientifico e a doppia revisione anonima 'cieca'.
I nomi dei revisori esterni sono pubblicati alla pagina https://https://dsdra.web.uniroma1.it/it/albo-dei-revisori-0

Grafica e impaginazione
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Corrispondenza e norme redazionali
Piazza Borghese 9, 00186 Roma - tel. +39 06-49918825 - fax +39 06-6878169 - www.uniroma1.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 131/87 del 6/03/1987

Il presente fascicolo è stampato con il parziale contributo di Sapienza Università di Roma

Abbonamenti e distribuzione
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - via Marianna Dionigi 57 - 00193 Roma
Tel. +39 06-6874127 - Fax +39 06-6874129 - www.lerma.it

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

SOMMARIO

TOMO I

Alessandro Viscogliosi
Sulle orme di Corrado Bozzoni, una storiografia *in fieri* 1

Andrea Bozzoni
Attività accademica e pubblicazioni del Professor Corrado Bozzoni 11

ARCHITETTURA ECCLESIASTICA

Silvia Beltramo
Dalla città al convento: le fondazioni mendicanti del Duecento nelle province del Nord Ovest. Le prime fasi delle chiese di San Francesco di Cuneo e di San Giovanni di Saluzzo tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo 19

Simone Caldano
Ad honorem Martiris et tocius civitatis. San Secondo di Asti nel tardo medioevo: le ambizioni di un cantiere discontinuo 35

Arturo Calzona
Nicolò a Piacenza: le prime fasi di costruzione dell'edificio e il progetto del transetto inscritto e di quello a tre navate 45

Giorgio Milanesi
Un disegno inedito della chiesa di San Giorgio di Guastalla e l'*inventio* della categoria di «architettura matildica» in area mediopadana 59

Marco Frati
Un testamento del 1279 come fonte per la storia dell'architettura. Beatrice degli Alberti di Capraia e l'inizio dei grandi cantieri fiorentini di fine Duecento (Santa Maria Novella, Badia a Settimo, Santa Croce) 71

Fabio Betti
Tra restauro e ricostruzione. Le conseguenze del terremoto dell'801 in Italia centrale attraverso tre casi di studio: la collegiata di Otricoli e le cattedrali di Vescovio e Ascoli Piceno 83

Carmen Vincenza Manfredi
Architettura ed eventi sismici: costruzione e trasformazione del duomo di Orvieto 99

Stefano D'Avino
La ricostruzione della forma. L'intervento trecentesco in S. Francesco a Monteleone di Spoleto 115

Valeria Montanari
Il San Francesco a Cascia. Storia e restauri 123

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

Enzo Bentivoglio
L'eccezionale rivestimento bugnato della chiesa di Santa Croce a Viterbo "rinnovata" nel 1371 dal Tesoriere Angelo Tavernini 135

Simonetta Valtieri
La costruzione della forma della chiesa di San Francesco a Viterbo 145

Lia Barelli, Michele Asciutti
Opus quadratum altomedievale in S. Maria in Cosmedin a Roma 155

Sara Cirulli, Daniela Esposito
Alcune note sui cantieri e sulle tecniche costruttive a Roma nella seconda metà del XII secolo ... 167

Emanuele Gallotta
Edificare, ricostruire, riparare: i cantieri di Santa Maria a Sezze tra XII e XIV secolo 181

Guglielmo Villa
Sulle tracce del chiostro duecentesco di Casamari: indagine su un'architettura perduta 197

Adriano Ghisetti Giavarina
La Cattedrale di San Pelino a Corfinio e l'architettura romanica abruzzese 231

Chiara Verazzo
I *magisteri* murari dell'Abruzzo Citeriore. Conoscenza e conservazione 241

Cesare Crova
La collegiata di San Pietro Apostolo a Minturno. Dallo sviluppo della forma ai restauri novecenteschi 253

Arianna Carannante
La trasposizione di un modello architettonico su grande scala: dalla chiesa di San Francesco a Trani al duomo di San Corrado a Molfetta 265

Rinaldo D'Alessandro
Un raro schema d'impianto cistercense: il 'transetto chiuso' e le chiese florensi 277

Margherita Tabanelli
Santa Maria della Roccella e la seconda generazione di architettura sacra nella Contea normanna di Calabria e Sicilia 289

Calogero Bellanca
Nuove acquisizioni alla chiesa della Martorana a Palermo mediante lo studio e il restauro dell'organismo architettonico 301

Natalina Mannino
La chiesa di San Francesco a Messina. Ipotesi sull'adozione di un insolito impianto architettonico nella Sicilia del Duecento 313

Maria Giovanna Putzu
Le chiese biabsidate e binavate in Sardegna e raffronti in ambito mediterraneo. La conoscenza del cantiere per il restauro 331

Martina Attenni, Carlo Bianchini, Marika Griffo, Carlo Inglese, Alfonso Ippolito
Il dato massivo per la conoscenza dell'architettura medievale 351

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

TOMO II

ARCHITETTURA CIVILE E FORTIFICATA

Andrea Longhi, Riccardo Rao
Palazzi comunali, processi formativi dell'architettura e dinamiche istituzionali in area subalpina occidentale 363

Nicola Santopuoli
Il *castrum* Novum di Meldola (Forlì): vicende storiche e analisi dei caratteri costruttivi 379

Alessandro Ippoliti
Il complesso del Laterano nel Medioevo 391

Fabrizio Oddi
Il palazzo di Bonifacio VIII e l'annessa struttura conventuale: un esempio di architettura civile tardomedievale. Dalle fonti documentali alle indagini strumentali 401

Francesca Lembo Fazio
Descrizioni dei frammenti antichi a Roma fra X e XV secolo. Considerazioni preliminari su termini impiegati nella documentazione edita 411

Alessandra Schiavone
Il nucleo medievale del palazzo Cesarini presso San Pietro in Vincoli: conformazione originaria e fasi costruttive successive 423

Maria Grazia Ercolino
«In contrata de Campo Carleo». Storia urbana ed edilizia di un isolato della Roma medievale 435

Simone Lucchetti
Il ruolo della "piazza Maggiore" nel contesto della *Montanea Aprutii*: il caso di Amatrice 449

Rossana Mancini
Il Castello di *Pesculum* e il suo ruolo nell'organizzazione difensiva dell'Alto Sangro 463

Luigi Guerriero
Caratteri dell'edilizia residenziale tardomedievale in Terra di Lavoro: il caso di Aversa 475

Carola Delpino
L'intervento primoangioino sul castello di Melfi 487

Francesca Martorano
Architettura fortificata in Calabria tra XII e XIV secolo 501

Lamia Hadda
Eredità islamica nell'architettura palaziale della Sicilia normanna tra l'XI e il XII secolo 515

IL MEDIOEVO DOPO IL MEDIOEVO

Giovanni Carbonara
Il Ponte di Bassano. Storia, ricostruzioni e restauro 531

Iacopo Benincampi
Il riattamento settecentesco dell'antico ponte «al Fiume Rubicone volgarmente chiamato Uso» 549

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

Simona Salvo
Ricerca e cantiere per la basilica di San Francesco in Assisi (1997-1999). Un'esperienza di 'circolarità virtuosa' fra storia e restauro 559

Fabrizio De Cesaris
Il consolidamento della Torre del Fiscale: interventi sul complesso archeologico della torre e degli acquedotti 573

Alfonso Ausilio
Il ritorno dei papi da Avignone ed il rinnovato interesse alle antiche fabbriche 587

Renata Samperi
Eredità medievali e linguaggio all'antica nelle chiese romane di Sant'Agostino e Santa Maria del Popolo 597

Roberto Banchini
Trasformazioni sei-settecentesche di un compendio medievale: il caso dell'insediamento dei Domenicani a San Nicola dei Prefetti in Campo Marzio 607

Simona Benedetti
Forme medievali nella riflessione e nell'opera di Gustavo Giovannoni 617

Silvia Cacioni
L'architettura per il culto di Carlo Maria e Clemente Busiri Vici: caratteri evolutivi di matrice neomedievale (1885-1935) 633

Roberta Dal Mas
La preesistenza medievale nella trasformazione del palazzo comunale di Monterotondo e gli interventi di Gustavo Giovannoni 547

STORIOGRAFIA E PROSPETTIVE

Giovanni Coppola
La storia dell'architettura romanica in Italia Meridionale: problemi e prospettive 661

Carlo Tosco
La storia dell'architettura medievale in Italia: problemi e prospettive 675

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

TOMO II

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

Palazzi comunali, processi formativi dell'architettura e dinamiche istituzionali in area subalpina occidentale

Andrea Longhi, Riccardo Rao

DOI: 10.48255/2532-4470.QUISA.79-80.2024.28

Un'ampia letteratura ha indagato le politiche con cui i governi municipali modellano la forma degli edifici e degli spazi pubblici, dedicando particolare attenzione alle aree in cui il fenomeno comunale si è manifestato con più compiutezza e persistenza[1]. La realizzazione e – soprattutto – la continua trasformazione delle *domus* e dei *palacia* comunali sono strumenti decisivi di costruzione ideologica del potere, espressioni dinamiche dell'autocoscienza e della maturazione istituzionale dei comuni cittadini.

Se la storiografia ha studiato soprattutto le fonti formali e ideologiche delle prime realizzazioni di architettura comunale e le origini di una sistematizzazione tipologica[2], il progetto di ricerca da cui emergono le riflessioni qui sinteticamente esposte[3] intende approfondire la dimensione processuale e le molteplici declinazioni territoriali delle sedi comunali, in un'ottica comparativa a scala vasta. L'interpretazione delle *domus* e dei *palacia* qui proposta sottolinea soprattutto le qualità adattive delle architetture (in funzione di diverse forme di assemblee, magistrature e rappresentanze), lette anche nella loro capacità di resilienza, ossia la possibilità di testimoniare la continuità dell'identità collettiva a fronte della mutevolezza – talora traumatica, talora sfumata – delle istituzioni civiche e dei soggetti politici.

La "costruzione della forma" – tema proposto alla nostra attenzione – sarà declinato nella relazione tra *forme istituzionali* e *forme architettoniche*, colte nelle loro dinamiche trasformative in alcuni contesti geostorici subalpini occidentali, posti ai margini del fenomeno comunale lombardo[4], con un confronto serrato tra la storia delle istituzioni (con un'attenzione verso il lessico usato nelle scritture, i quadri normativi, i profili biografici dei magistrati, gli usi degli spazi e le pratiche sociali) e la lettura critica delle fabbriche, degli spazi pubblici e dei tessuti insediativi.

1. *Il quadro geostorico e le* civitates

Nel Piemonte sud-occidentale la maglia di *municipia* antichi nel corso del Medioevo si riduce alle *civitates* episcopali di Torino, Asti e Alba, e dal XII secolo si affermano comuni con distretti limitati a una decina di villaggi o poco più, i cui sviluppi istituzionali sono condizionati dai modelli urbani, dall'inserimento nei circuiti dei podestà forestieri e dalla creazione di società di popolo[5]. Nel complesso, per tutti i comuni dell'area, la fase di autonomia si conclude – anzitempo rispetto al resto d'Italia – con l'ingresso in dominazioni sovra locali di scala regionale.

L'indagine affronterà il tema delle sedi comunali di cinque borghi nuovi (Cuneo, Mondovì, Moncalieri, Fossano e Cherasco), fondati tra gli ultimi anni del XII secolo e il primo terzo del Duecento per iniziative comunali e signorili locali[6], e di un centro (Savigliano) che vive nel XIII secolo rilevanti processi di trasformazione. Altri due borghi (Saluzzo e Pinerolo) sono di precedente impianto, ma il loro sviluppo è interrelato con le politiche territoriali delle dinastie signorili dell'area, di cui diventano di fatto proto-capitali[7] (*fig. 1*).

Volendo allargare l'attenzione agli sviluppi dei palazzi pubblici oltre la fase iniziale, è utile considerare sinteticamente come i comuni si inquadrino nella formazione dei principati territoriali. Pinerolo, Moncalieri e Torino dalla seconda metà del Duecento fanno stabilmente parte dello spazio sabaudo (dal 1295 principato di Savoia-Acaia)[8]; anche Fossano, dopo alcune oscillazioni fra Angiò e marchesato di Saluzzo, nel 1314 si assoggetta a Filippo di Savoia-Acaia[9]. Cuneo, Savigliano, Cherasco e Mondovì, insieme ad Alba, dal 1259 divengono angioine[10], e solo dalla metà del Trecento si inseriscono progressivamente nell'orbita sabauda. L'intero quadrante regionale sudoccidentale, infine, diventa nel corso del Trecento terreno di scontro tra i Visconti, i marchesi di Monferrato e i conti di Savoia.

Considerando preliminarmente l'esperienza comunale nelle *civitates*, la letteratura su Asti, Alba e Torino[11] fa emergere una scarsa rilevanza monumentale dei palazzi pubblici e l'utilizzo per funzioni civiche di spazi porticati adiacenti a centri ecclesiasti-

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

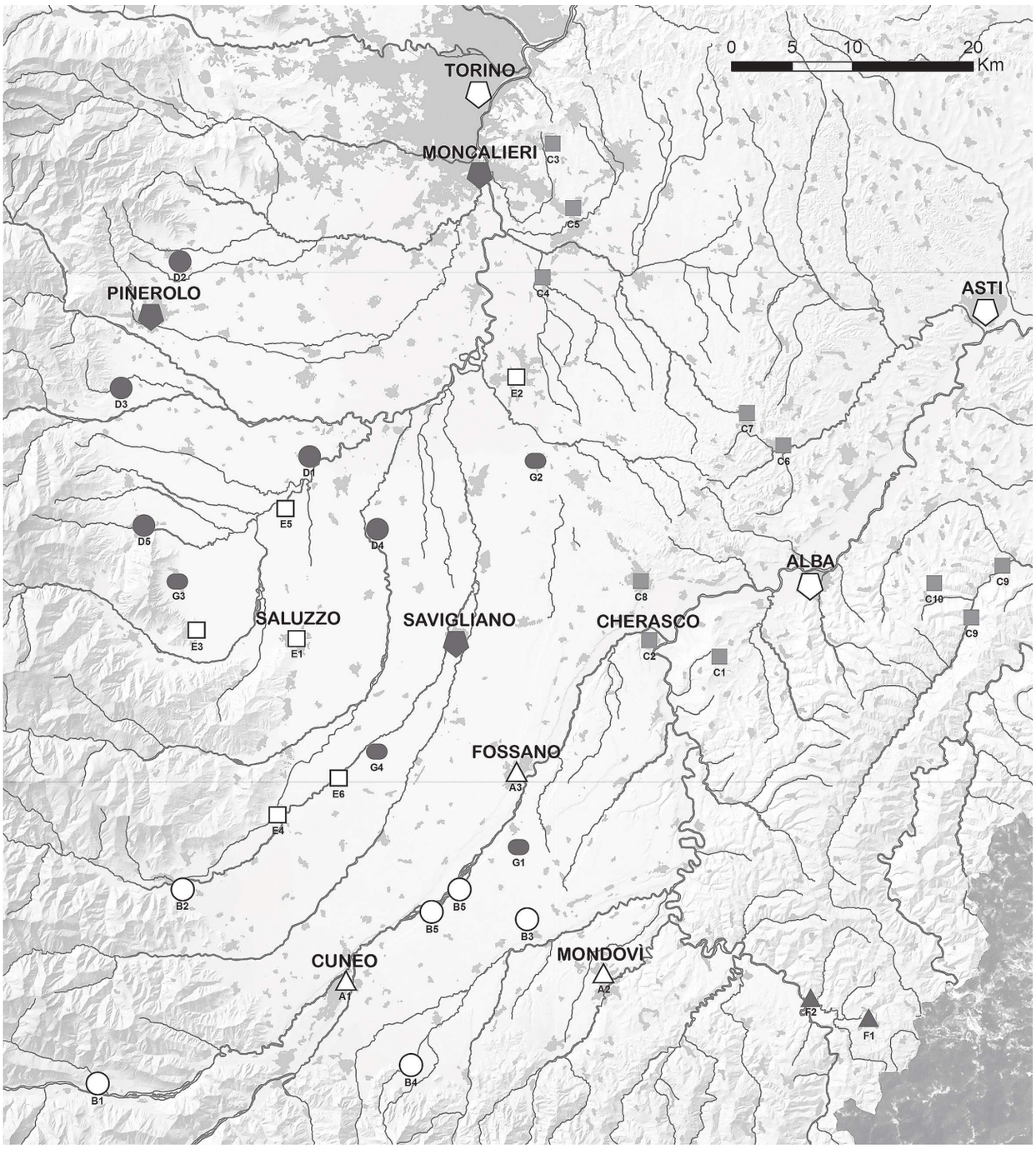


Fig. 1 – *Il contesto geografico subalpino occidentale e i borghi di fondazione dei secoli XIII-XV (elaborazione da* Comba, Longhi, Rao *2015, p. 329), con indicazione dei centri citati nel saggio; con il pentagono bianco le civitates, con il cerchio grigio le fondazioni di area sabauda, con il quadrato bianco quelle saluzzesi, con il cerchio bianco le iniziative cuneesi e monregalesi, con il quadrato grigio le fondazioni albesi, chieresi e astigiane, con il triangolo i centri nel marchesato di Ceva, con l'ovale altre iniziative, con il pentagono grigio gli altri centri citati nel saggio (supporto cartografico: elaborazione LARTU-DIST).*

ci o di palazzi privati; al contrario, le *civitates* dell'area orientale della regione (Novara, Vercelli, Alessandria)[12] presentano fin dal primo Duecento legami evidenti con l'arte comunale lombarda. L'assenza di "modelli" architettonici riconoscibili nelle città dominanti del Piemonte sud-occidentale potrebbe indurre anche nei borghi di ambizioni urbane della medesima area una scarsa attenzione al ruolo monumentale e urbanistico delle sedi comunali. La mappatura a scala territoriale lascia invece intuire soluzioni diverse e dinamiche, in cui gli spazi del potere civico – sovente polifunzionali – giocano comunque un ruolo chiave nella strutturazione e nella percezione dell'insediamento, soprattutto nella fase tardo-duecentesca di affermazione delle società popolari. La natura talora episodica o sfuggente delle attestazioni documentarie impone tuttavia prudenza metodologica nel porre in diret-

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

ta relazione – tanto topografica quanto cronologica – le fonti documentarie e le architetture (siano esse evidenze materiali attuali o testimonianze iconografiche storiche). Il quadro di insieme offerto dall'approccio estensivo porta dunque a dedicare specifica attenzione ai processi trasformativi, messi in relazione con i mutevoli usi sociali degli spazi e con i diversi valori che, nel quadro di istituzioni comunali fragili, plasmano la forma dei luoghi.

2. *I borghi nuovi e i contesti di rinnovo urbanistico*

L'indagine ha approfondito la trasformazione degli spazi comunali in sei "quasi città" del Piemonte centro-meridionale[13], le cui politiche insediative erano già state indagate in un progetto di ricerca sistematico sui borghi nuovi[14]. Si darà brevemente conto, in questa sede, del rapporto tra attestazioni documentarie e trasformazioni architettoniche, rimandando a un precedente contributo per una disamina analitica delle fonti scritte e materiali[15].

Nell'area di studio, Savigliano registra la più antica menzione di una *domus comunis*: è attestata nel 1224, durante il mandato del podestà di origine milanese Alberto Crivelli.[16] Il termine *palacium*, riferito al medesimo edificio, compare solo nel 1319 durante la seconda dominazione angioina, quando il palazzo resta il principale luogo del potere civile, sebbene vi siano raffigurati gli stemmi provenzali[17]. Il *palacium* è identificabile con l'edificio in fregio all'asse che unisce la *platea* mercatale con il sagrato della canonica di Sant'Andrea, polo ecclesiastico dell'espansione insediativa di età comunale, alternativo all'originario nucleo abbaziale[18]: peraltro, il comune aveva già convocato le sue prime riunioni in quest'area, ossia nella chiesa di Sant'Andrea (1205) e nel mercato (1217). I restauri – di approccio decisamente integrativo – hanno consentito di riconoscere un edificio porticato a due piani, con tre fornici nel basamento (su uno sviluppo di circa 15 metri) e quattro aperture superiori, sottese a un unico spazio profondo circa 8 metri[19] (*fig. 2*). La torre ora definita del comune è invece attestata dal 1411 al lato opposto della *platea,* dove Ludovico di Savoia-Acaia aveva fatto costruire nel 1404 un «resettum novissimum»: la comunità nel primo Quattrocento avvia pertanto il processo di monumentalizzazione di un fulcro civico nuovo, in prossimità del nucleo dinastico[20].

Nel borgo nuovo di Moncalieri la prima attestazione di un *porticus comunis* è del 1231, pochi mesi dopo il trasferimento della comunità dal villaggio di Testona: anche in questo caso il podestà è milanese (Guido da Subinago); una *domus* è indicata per prima volta soltanto nel 1243.[21] Il portico è attestato come luogo di riunione dell'assemblea, per la stipula di atti e per



Fig. 2 – *Savigliano, palazzo comunale, fronte verso la platea dell'espansione occidentale del borgo, così come ripristinato a seguito dei restauri integrativi degli anni Ottanta del Novecento (foto dell'autore).*

l'esercizio della giustizia, mentre i consigli municipali sono tenuti nella chiesa di Santa Maria e, in un'occasione (1253), nel convento dei Minori, ossia in edifici religiosi adiacenti agli spazi che costituiranno la *platea*[22]. Solo dal 1276 il portico della *domus comunis* si impone come luogo privilegiato per le riunioni consiliari e l'esercizio della giustizia. L'affermazione dei Savoia, dalla metà del Duecento, non comportò l'appropriazione dinastica degli spazi comunali, poiché i luoghi di residenza degli ufficiali signorili erano nel castello; nei primi capitoli statutari il «sedimen vacuum» di fronte alla *domus* comunale resta disponibile «ad opus comunis»[23]. Norme successive stabiliscono la creazione nella *platea* di un edificio destinato a ospitare le attività artigianali e mercantili, mentre ordinano che la *domus comunis* (dal primo Trecento definita *palacium*) venga sopraelevata, in modo che al piano superiore si possano tenere i consigli[24]: il riconoscimento del peso delle attività economiche è dunque associato al maggior rilievo dato al comune "popolare", saldamente inquadrato nella dominazione sabauda. Il sedime dell'edificio – venduto, frazionato nel 1623 e riplasmato – è identificato nell'area meridionale della *platea*, poco distante

I contenuti sono protetti da copyright © «LERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

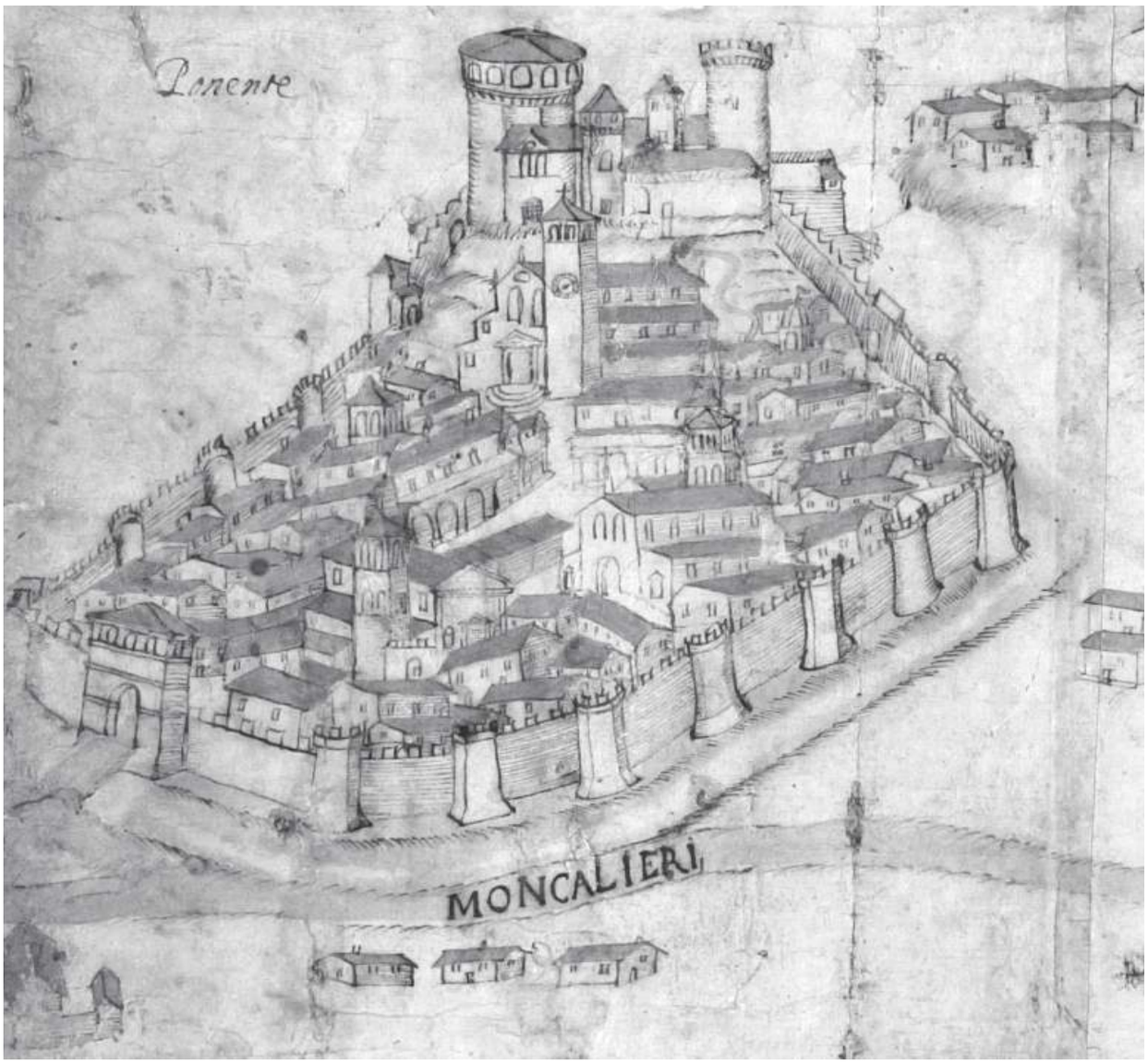


Fig. 3 – *Pietro Bombarda, Tippo o sij figura dil finaggio contenzioso tra Monchalieri et Truffarello […], 20 aprile 1596 (Archivio Storico del Comune di Moncalieri, s. V, p. I, n. 57); al centro della rappresentazione di Moncalieri il blocco del palazzo comunale, a due piani su arcate, prospettante sulla platea, a valle della collegiata di Santa Maria della Scala e di fronte al convento dei Minori. (su concessione dell'Archivio Storico della Città di Moncalieri, divieto di ulteriore riproduzione).*

dai Minori (attuale palazzo Gianazzo di Pamparato)[25]. La forma medievale dell'edificio – a due livelli, con tre fornici in basso e aperture al piano superiore – è evocata della più antica rappresentazione di Moncalieri, ossia il disegno di Pietro Bombarda del 1596[26] (*fig. 3*). L'attuale palazzo civico, nella parte sommitale della piazza, è stato acquisto da privati e adibito a sede comunale nel 1615[27].

Una *domus comunis* è precocemente attestata a Mondovì sin dal 1233, a pochi anni dalla seconda fondazione del borgo nuovo (1231-1232), Tuttavia, è solo nel 1282, durante la polarizzazione del conflitto fra popolo e aristocratici, che si torna a menzionare una *domus* «in qua celebrantur consilium», il cui ruolo si evidenzia nel quadro del rafforzamento dell'autonomia comunale rispetto al vescovo di Asti[28]. Nel frattempo, i consigli monregalesi si erano tenuti nella *platea*, nella *curia* del vescovo e in abitazioni private prospettanti sulla *platea*. Nel 1301 la *domus* è definita *palatium* «ubi ius redditur»; anche durante la seconda dominazione angioina (1305-1347) e sotto i Savoia il palazzo continua a ospitare le magistrature e i consigli del borgo. L'originaria sede comunale è tradizionalmente identificata con l'edificio a sud della *platea*, denominato Palazzo di Città, che presenta evidenze materiali quattrocentesche[29]. Sembra tuttavia più convincente ipotizzare che il *palatium* sia individuabile nel cosiddetto Palazzo del Governatore (sede del vicario ducale)[30], a nord-ovest della piazza[31] (*fig. 4*). Il rilievo del complesso[32] ha riconosciuto due cellule, su tre livelli, riferibili a fine Duecento/metà Trecento. In particolare, in fase con il fregio ad archetti pensili è riconoscibile una figura dipinta piumata (*fig. 5*), riferibi-

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.



Fig. 4 – *Mondovì, Palazzo del Governatore, identificabile con la sede comunale medievale, esito dell'accorpamento di due particelle sul lato nord della platea centrale del borgo (foto dell'autore).*



Fig. 5 – *Mondovì, Palazzo del Governatore, dettaglio della figura dipinta a ridosso del fregio di coronamento della particella sinistra del palazzo (foto dell'autore).*

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.



Fig. 6 – *Filippo Codazzo, veduta a volo d'uccello di Cuneo, ante luglio 1600, che riprende il dipinto di Pietro Dolce relativo all'assedio del 1557 (Museo Civico di Cuneo, Archivio Cartografico, n. 27, edito in La più antica cronaca di Cuneo: di Giovan Francesco Rebaccini?, Cuneo 1981): al centro della "piassa" porticata, il il palazzo e la torre comunale (indicata con «N»).*

le all'orizzonte cronologico di fine XIII secolo[33], anni in cui emerge la definizione di *palacium*.

A Cuneo l'attestazione documentale di un *porticus iustitie* o *comunis* e di una *domus comunis* avviene tra il 1241 e il 1244, poco dopo la rifondazione del borgo (1230 circa); in tale sede – sull'asse rettore della *platea* – da metà Duecento convergono i consigli e la stipula degli atti comunali.[34] Nel 1259 si ha un'isolata menzione di un *palacium comunis*, nell'atto di cessione della sovranità del borgo a Carlo I d'Angiò: la scelta lessicale sembra rispondere alla volontà di affermazione del potere comunale alla vigilia della sottomissione; tuttavia, con la dominazione angioina (1259-1276)[35] il palazzo diviene probabilmente la sede del conte o della curia regia. La ripresa dell'espressione *palacium comunis* avviene con il ripristino dell'autonomia comunale, quando è attestata anche una società popolare: l'edificio si presenta ormai come una struttura che poteva accogliere fino a 250 persone, e segna il paesaggio urbano della *platea* in età moderna (*fig. 6*). Il sedime del *palacium* è identificabile con l'area adiacente l'attuale Torre civica, attestata da metà Trecento; le riplasmazioni settecentesche dell'isolato non consentono di riconoscere elementi medievali, salvo un merlo riscontrato in occasione di recenti restauri[36].

Nei primi tempi dopo la fondazione del borgo (1236), Fossano sembra priva di una sede comunale: le riunioni consigliari avvengono nella chiesa di San Giorgio e nella nuova canonica di Santa Maria e San Giovenale. È attestata nel 1255, l'esistenza di una *domus comunis* a due piani, che insiste sulla *platea comunis,* documentata già dal 1253; proprio nel medesimo anno, il podestà di origine astigiana Guglielmo Laiolo fa ratificare alle quattro comunità originarie la messa in comune dei loro diritti: si può dunque comprendere la contestuale necessità di rafforzare sul piano simbolico e architettonico la riconoscibilità di un governo comunale unitario[37]. Nel 1277, dopo la dominazione angioina e in un periodo di rafforzamento del comune di popolo, è attestata per la prima volta l'espressione *palacium comunis*, quale sede dei consigli e della giustizia; dal 1304 è documentata la presenza di una torre (o *bicocha*). Sotto i Savoia-Acaia (dal 1314) il palazzo mantiene le funzioni civiche, mentre gli ufficiali sabaudi prendono residenza in una *domus domini* sulla *platea*, pur apponendo gli stemmi dinastici (come a Savigliano) sull'edificio comunale.[38] Lo studio delle trasformazioni medievali del palazzo, riplasmato in forme barocche e tuttora sede del comune[39], (*fig. 7*) è possibile grazie a una perizia statica del 1810, che documenta[40] gli archi ogivali al piano terreno (sviluppo del fronte di circa 15 metri) e la torre, aggettante verso la crociera viaria,[41] (*fig. 8*) visibile quindi nella prospettiva di entrambi gli assi rettori.[42]

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.



Fig. 7 – *Fossano, il palazzo comunale nella sua redazione sette-ottocentesca (a sinistra), affacciato sull'asse rettore nord-sud del borgo nuovo, nella crociera centrale.*

Dopo la fondazione di Cherasco nel 1243, una *domus comunis* è attestata la prima volta durante la seconda dominazione angioina, nel 1309. Una torre è documentata indirettamente dal 1328 (anno in cui è anche usata per la prima volta la denominazione di *palacium*), i portici dal 1339.[43] L'edificio, tuttora sede comunale, è posto sull'angolo nord-est della crociera centrale del borgo (*fig. 9*): un corpo di fabbrica longitudinale è affiancato da una torre (alta circa 36 m, sezione circa 5 x 7 m), che presenta l'inconsueta soluzione di un basamento passante con quattro fornici[44], su spalle lapidee scarpate, che presuppongono l'originario isolamento della torre rispetto al palazzo, sviluppatosi poi lungo i due bracci *platea* (sviluppo di 40 m verso nord) con l'accrescersi della complessità della macchina amministrativa. Le recenti letture termografiche e stratigrafiche[45] consentono di leggere il processo aggregativo più articolato tra i casi qui presentati (sviluppo per addizioni longitudinali, sopraelevazioni e inspessimenti di manica), coerente con le scritture di età angioina e viscontea che attestano l'esistenza contestuale di *domus comunis, domus capitanei* e *domus potestatis*[46]. La torre stessa ha subito almeno tre significative fasi di trasformazione, la cui interpretazione periodizzata resta dubbia: perno visivo posto dal comune fondatore (Alba) nell'incrocio centrale[47], emblema della breve stagione di autonomia (1277-1303), o struttura di primo Trecento – come la lettura delle stratificazioni architettoniche consiglierebbe[48] – espressione dei rapporti tra la comunità e le dominazioni angioina e viscontea? Uno stemma gigliato sul fronte ovest è da identificarsi con l'effigie degli Orléans: significativamente, il giuramento di tutti i capifamiglia a Louis d'Orléans avvenne nel 1387 sotto il palazzo comunale[49].

3. *I centri dinastici*

Pinerolo, insediamento di origine monastica, entra stabilmente nello spazio sabaudo dal 1244,

I contenuti sono protetti da copyright © «LERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

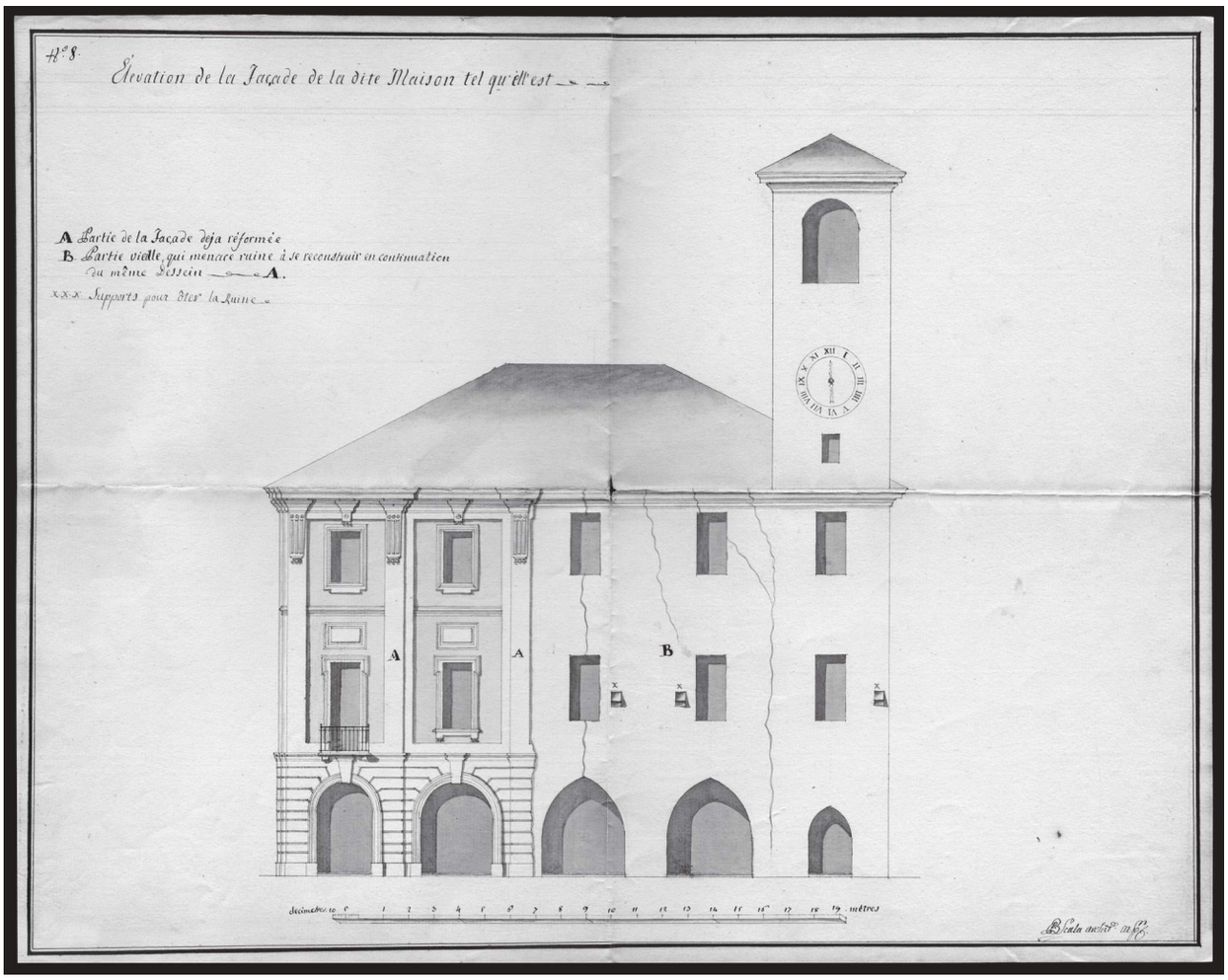


Fig. 8 – *Pietro Bernardo Scala, Élevation de la Façade de la dite Maison tel qu'ell'est, 1810 (Archivio Storico del Comune di Fossano, Disegni architettonici, Fondo repubblica francese, 10.1.11): a destra la parte medievale con la torre, precedente la riplasmazione secondo il progetto settecentesco di Mario Quarini, già realizzato nella particella a sinistra.*

diventando dal secondo decennio del Trecento il polo principale della corte e dell'amministrazione dell'appannaggio Savoia-Acaia[50]. Una *domus comunis* è attestata fin dal 1246,[51] ma prevale l'uso dei poli ecclesiastici e del convento dei Minori. Secondo l'erudizione ottocentesca, tuttavia, sarebbero attestate fasi costruttive rilevanti – tra cui l'edificazione di una torre – negli anni Venti del Trecento,[52] proprio mentre il vicino *castrum* era oggetto di sostanziali trasformazioni in chiave dinastica[53]; nel 1313 risulta episodicamente un *porticus communii Pineroli*[54]. Estese demolizioni hanno coinvolto il Borgo nel Seicento: grazie ai catasti del 1428[55] è però possibile individuare almeno i supposti sedimi della *domus* e della torre, in due isolati sul lato nord della *platea* porticata del Borgo Superiore.

Le istituzioni comunali di Saluzzo si sviluppano nella seconda metà del Duecento, sotto lo stretto controllo della dinastia marchionale, avvalendosi di edifici religiosi, spazi pubblici e abitazioni private. La tardiva attestazione di una *domus comunis* risale al 1378, quando ormai diversi comuni del marchesato, anche minori, avevano una loro sede (Dronero 1327, Racconigi 1337): eretta nella *platea* del Borgo Superiore, si presentava con portici al piano terra, allestiti per l'attività notarile e, almeno dai primi decenni del Quattrocento, il *banchum iuris*; al piano superiore si riuniva il consiglio municipale[56]. Ai tempi del marchese Ludovico I (entro il 1462), con il superamento della fase di maggior antagonismo tra comune e signori, è promossa la riplasmazione dell'edificio: attorno alla *platea* convergono i luoghi più rilevanti del potere della capitale del principato. Con soluzioni decorative aggiornate, ma in continuità con il precedente assetto, il palazzo ripropone un'area porticata e un'*aula magna* al livello superiore, la cui leggibilità è stata chiarita dal recente intervento di recupero (*fig. 10*). Riguardo alla torre, il restauro ottocentesco ha compromesso la possibilità di un'analisi stratigrafica della base dell'edificio: è però ipotizzabile che la sua costruzione preceda l'intervento sul palazzo del 1462[57].

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.



Fig. 9 – *Cherasco, palazzo e torre comunale, nella crociera del borgo nuovo (foto dell'autore).*

4. *Appunti comparativi*

Evidenziamo in conclusione alcuni nessi tra le trasformazioni delle *forme* istituzionali e gli adattamenti delle *forme* architettoniche e urbanistiche. Prescindendo della mobilità delle sedi comunali nelle *civitates* vescovili e dal ritardo saluzzese, quasi tutti i borghi indagati identificano una propria *domus* civica nel secondo quarto del Duecento, a partire dalla menzione di Savigliano del 1224. Per i borghi nuovi l'attestazione di un'architettura comunale avviene entro i 15 anni circa dalla fondazione o rifondazione (Moncalieri 1231, Mondovì 1233, Cuneo 1241, Fossano 1253), orizzonte in cui si colloca anche Pinerolo (1244). Fa eccezione il borgo nuovo di Cherasco, la cui *domus* è attestata soltanto nel 1309, agli inizi della seconda dominazione angioina. Le *domus* duecentesche emergono nella documentazione durante governi podestarili: esprimono da un lato la rappresentazione dell'autonomia civica secondo modelli di ispirazione urbana, dall'altro l'esigenza di centralizzazione a fronte delle diverse provenienze delle comunità fondatrici, come si vede bene nel caso di Fossano. L'intreccio di fonti iconografiche ed evidenza materiale documenta questa prima generazione di sedi civiche come strutture relativamente modeste, porticate con tre fornici al piano terreno, a manica semplice (*domus* di Savigliano, Moncalieri e Fossano). Il ruolo dei podestà di origine milanese nella fondazione o rifondazione dei borghi nuovi è probabilmente un importante veicolo del modello-base del palazzo lombardo.

La creazione di una sede civica è sempre associata alla connotazione della topografia e del paesaggio urbano della *platea*, cuore dei borghi nuovi (crociere di Fossano e Cherasco, asse rettore di Cuneo, piazze di Mondovì e Moncalieri) e delle ristrutturazioni urbanistiche di quasi-città consolidate (espansione di Savigliano, borghi superiori di Saluzzo o Pinerolo). A fronte della modestia dell'architettura, assume un ruolo rilevante il rapporto tra lo spazio porticato nel basamento della *domus* e lo spazio aperto della *platea,* quasi che il vero palazzo comunale, sia l'invaso ampio e allungato della *platea,* struttura urbanistica su cui si concentreranno nel Trecento importanti interventi di regolarizzazione (di portici, fronti e accessi) e aggiornamento funzionale (sedi mercatali e artigianali), promossi dai comuni stessi o dai funzionari dei principati territoriali. Nel Piemonte sud-occidentale pare evitata la perimetrazione e la chiusura delle aree circostanti i palazzi, come pure la chiu-

I contenuti sono protetti da copyright © «LERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.



Fig. 10 – *Saluzzo, palazzo comunale, fronte verso la platea del Borgo Superiore (a destra), esito dei recenti interventi di restauro; in distanza, il campanile della collegiata, ora cattedrale, nel piano (foto dell'autore).*

sura a corte dei processi aggregativi. Rilevante, poi, il ruolo delle torri, con impatto paesaggistico notevole tanto in contesti di crinale (Saluzzo, Pinerolo) quanto in pianura (Savigliano), con l'interessante soluzione della torre "passante" nelle crociere di Cherasco e Fossano.

In corrispondenza con l'ascesa di movimenti popolari dall'ultimo quarto del Duecento si verifica una rilevante fase di adeguamento funzionale dei palazzi: è quanto avviene a Mondovì (accorpamento di cellule), Moncalieri (sopraelevazione) e probabilmente Cherasco (sviluppo longitudinale della fabbrica). L'investimento materiale nel processo di adattamento del *palacium* coincide con il superamento della pluralità di spazi pubblici e religiosi a uso civico.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

L'affermazione dei principati territoriali determina un'interessante dialettica identitaria, non necessariamente conflittuale, che dimostra la resilienza delle sedi civiche: sotto l'egida sabauda a Moncalieri – e probabilmente a Fossano e Pinerolo – si potenziano le sedi esistenti; a Cherasco viene addirittura registrata la prima attestazione di un edificio civico durante il dominio angioino. Piuttosto, i signori sono ben attenti ad apporre i loro simboli sui palazzi (come a Savigliano, Fossano o Cherasco). Il XV secolo resta un periodo vivace, soprattutto nel ridisegno di nuovi equilibri urbanistici in rapporto con gli spazi signorili: si pensi ai palazzi di Saluzzo e Pinerolo all'ombra dei castelli dinastici, ma anche alla torre civica di Savigliano a fianco del ricetto sabaudo. Sono attestate anche scelte di abbandono delle prime sedi comunali a favore di edifici relazionati in modo più convincente con la rimodellazione degli spazi pubblici, come sembra avvenire a Mondovì, Moncalieri, Torino e nella stessa Savigliano.

Un'ultima riflessione riguarda il lessico: *domus comunis* è l'espressione usata in maniera esclusiva nei decenni centrali del XIII secolo e che, nonostante le prime attestazioni del termine *palacium* tra gli anni settanta del Duecento e i primi decenni del Trecento, resta vitale anche successivamente. Si tratta di una scelta caratteristica dei notai piemontesi che, con poche eccezioni, la adottano anche ad Alba e Asti. L'uso di un vocabolo a forte valenza pubblicistica quale *palacium* – che entra in uso in un periodo di impronta istituzionale popolare e protosignorile – pare riconducibile alla volontà di rappresentazione ideologica dei comuni; una volontà, tuttavia, che non sempre si esprime anche con trasformazioni architettonico-edilizie.

In sintesi, in quest'area di frontiera del fenomeno comunale, il tema del palazzo pubblico viene declinato – attraverso i diversi scenari geopolitici – con un percorso segnato da discontinuità, da soluzioni modeste e da occasionali monumentalità, per lo più costruite di concerto con i signori: le "parole" e le "cose" si relazionano con equilibri diversi, segnati da architetture semplici e adattabili, ma identitariamente resilienti, capaci di caratterizzare in modo originale ma discreto la costruzione dei paesaggi urbani e dei paesaggi documentali.

Abstract

The paper outlines the methodological aspects and comparative outcomes of an interdisciplinary research project developed within a cross-border institutional framework, focusing on the value of municipal seats. It discusses cases from southwestern Piedmont, emphasizing the relationships between urban and architectural choices in ancient episcopal cities (Asti, Alba, Turin), dynastic seats of territorial princedoms (Pinerolo, Saluzzo), and lively new towns of both communal and seigniorial foundation (Cuneo, Mondovì, Cherasco, Savigliano, Moncalieri). Launched in 2016, the research project aims to construct a digital atlas of communal power spaces, both in well-known areas with a deeply rooted communal culture and in seemingly more peripheral areas.

Keywords

Communal architecture, communal palaces, medieval city, new towns, territorial princedoms.

Note

[1] Andenna 1994; Crouzet-Pavan 2003; Maire-Vigueur 2008; Crouzet-Pavan 2009; Bocchi 2013; Diacciati Tanzini 2014; Rao 2015; Maire-Vigueur 2016; Smurra 2019M; Tosco 2021, pp. 117-178; Longhi 2022, pp. 317-334; Tosco 2023, pp. 71-123; Barbera, D'Amelio, Folin, Longhi 2024.

[2] Pistilli 1994; Tosco 2000; Longhi 2006; Gabbrielli 2015; Tosco 2016a e Id. 2016b.

[3] Il contributo intende dar conto di alcuni aspetti metodologici di una ricerca interdisciplinare – sviluppata dal 2016 in un quadro istituzionale transfrontaliero di collaborazione tra Università degli Studi di Bergamo (Centro Studi sul Territorio), Politecnico di Torino (Dipartimento Interateneo Scienze, Progetto Politiche del Territorio), CIHAM UMR 5648 e Avignon Université – che si pone l'obiettivo di strutturale un Atlante digitale dei palazzi comunali e dei luoghi del potere collettivo nel Medioevo (direzione Simone Balossino, Andrea Longhi, Riccardo Rao; progetto piattaforma digitale Silvia Chiusano; sviluppo del progetto Alessandro Fiori, Paolo Buffo e Arianna Carannante). https://pacome.polito.it/ [ultimo accesso 10/10/23]. Cfr. Carannante et alii 2022; Carannante 2023.

[4] Sull'indagine nelle aree "marginali" del fenomeno comunale: Balossino, Rao 2020.

[5] In sintesi: Barbero 2008, pp. 131-166.

[6] Il quadro storiografico di riferimento è costituito dall'Atlante dei borghi nuovi del Piemonte sud-occidentale (Comba, Longhi, Rao 2015).

[7] Sul contesto geopolitico: Barbero 2014; per gli aspetti architettonici della costruzione dello spazio sabaudo e del marchesato di Saluzzo, in sintesi: Longhi 2016, Id. 2020; Del Bo 2015; Beltramo 2015.

[8] La costruzione politica del principato è ricostruita in Buffo 2017; per gli aspetti architettonici Longhi 2003.

[9] Rao 2010.

[10] Comba 2006.

[11] Castellani, Tosco 1997; Bonardi 1999, Ead. 2002; Comba 1987

[12] *Il complesso monumentale* 2011; Tosco 2016a e Id. 2016b; De Cicco 2019.

[13] Sulle declinazioni architettoniche del concetto storiografico di "quasi città" nel Piemonte medievale: Longhi 2013a.

[14] Comba, Longhi, Rao 2015.

[15] Longhi, Rao 2020, esito del primo seminario di ricerca interdisciplinare e internazionale di Bergamo nel 2016.

[16] Longhi, Rao 2020, pp. 33-37.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

[17] Gli stemmi angioini furono fatti cancellare dai Savoia (che presero possesso di Savigliano nel 1320 e nel 1347), nel quadro di una ridefinizione degli apparati iconografici interni ed esterni; il restauro ha fatto emergere gli stemmi sabaudi in facciata, ma anche parti di dipinti rimasti interclusi tra l'originario solaio ligneo due-trecentesco e le volte in muratura del 1484; la datazione dei dipinti, oggetto di un vivace dibattito, è attestata sul periodo immediatamente successivo alla dedizione di Savigliano a Filippo di Savoia-Acaia nel 1320 (Quasimodo, Semenzato 1997, p. 105). L'analisi iconologica dei brani superstiti ha consentito di riconoscere (Piccat 1998) il mito greco di Meleagro, soggetto che sottolineerebbe da un lato la necessità di collaborazione tra le istituzioni dopo l'adesione del comune al principato sabaudo, dall'altro il legame della dinastia con la cultura ellenica (cfr. da ultimo Castronovo 2018, pp. 43-44).

[18] Sulla platea e sulla struttura insediativa bassomedievale: Macera 1985.

[19] Garzino, Olmo 1987.

[20] Longhi, Rao 2020, pp. 36-37.

[21] Fonti discusse in Longhi, Rao 2020, pp. 37-41.

[22] Bonardi 2003; Ead. 2008; Bongiovanni 2016.

[23] *Statuta civitatis Montiscalerii*, col. 1377; le prime norme statutarie sono del secondo terzo del Duecento (1240 circa-1277, ma con molte aggiunte successive); una seconda sezione è successiva alla creazione dell'appannaggio di Filippo di Savoia-Acaia nel 1295.

[24] *Ivi*, col. 1418; cfr. Arvizzigno 2002, pp. 186-194.

[25] Occhiena, Imarisio, Surace 1999, p. 174; le indagini archeologiche hanno portato alla luce elementi medievali in scavo ed elevato (Pantò 2004).

[26] *Tippo o sij figura dil finaggio contenzioso tra Monchalieri et Truffarello* […], Archivio Storico del Comune di Moncalieri, s. V, p. I, n. 57: cfr. Pressenda 2002.

[27] Occhiena, Imarisio, Surace 1999, pp.103-110; Bertolotto 1996, p. 252.

[28] Fonti discusse in Longhi, Rao 2020, pp. 41-46.

[29] Chierici 2007, p. 63.

[30] Comino 2012, p. 64; nel catasto del 1540 si menziona – tra le coerenze – che la residenza del vicario corrisponde al *palatium communis*, unica proprietà comunale allora presente nella piazza (Gentile 2012, p. 73).

[31] Nel medesimo quadrante urbano si collocano anche i Minori (dal 1283), la chiesa di Sant'Andrea (una delle dotazioni ecclesiastiche iniziali del borgo nuovo) e il palazzo episcopale (dall'erezione della sede nel 1388).

[32] Bresciano, Casu, Scarzella 1999.

[33] Canavesio 2012, p. 18; da ultimo Castronovo 2018, p. 45.

[34] La discussione delle fonti e dell'urbanistica è in Longhi 2013b e Longhi, Rao 2020, pp. 46-48.

[35] Grillo 2002.

[36] La torre comunale compare negli atti soltanto nel 1347-1348 e l'erudizione locale ricorda lavori negli anni Sessanta del Trecento; sulla struttura: Lusso 2010; documentazione e analisi della struttura in Corrao 2024.

[37] Sulla documentazione delle fasi di impianto del borgo nuovo: Rao 2009; cfr. Longhi, Rao 2020, pp. 49-52.

[38] Sulle fonti relative al paesaggio urbano nel primo Trecento: Comba 2010.

[39] Il palazzo, dopo alcuni interventi parziali secenteschi, è coinvolto nel 1779 da un progetto complessivo di Mario Ludovico Quarini, attuato a partire dalla parcella a sud del nucleo medievale (Morosi 2009).

[40] Archivio Storico di Fossano, Disegni architettonici, fondo Repubblica Francese, 10.1.8.

[41] Longhi 2010.

[42] Il tema è fortemente sottolineato da Bonardi 2003, p. 57.

[43] Sulle vicende urbanistiche di Cherasco resta fondamentale Bonardi 2004; per la discussione delle fonti sul palazzo: Longhi, Rao 2020, pp. 53-56; Bonardi 1994, p. 112 e p. 125 nota 22, segnala l'attestazione di un *hospitium potestatis* nel 1294, posta dall'autrice in relazione con la parete merlata contigua verso nord all'attuale palazzo comunale (unica struttura merlata finora nota nel borgo).

[44] Il tema della torre passante lungo due direzioni viarie è monumentalmente affermato nel palazzo di Bologna (attualmente detta torre dell'Arengo), impostata sulla croce stradale nelle prime fasi costruttive del complesso a inizio XIII secolo, sopraelevata e ingrandita nei decenni centrali del Duecento, come "torre-simbolo in foggia alquanto inconsueta" (Hubert 2000, p. 4); cfr. Bocchi 2013, pp. 226-229.

[45] Scarzello 2020.

[46] Oltre alle attestazioni in Archivio storico del comune di Cherasco, p. I, fald. 257, libro di Leone Alfieri (datazione moderna 1339, ma probabilmente di età viscontea; discusso in Longhi, Rao 2020, p. 54), l'articolato rapporto tra *domus communis* e *potestatis*, in rapporto al *bancum iuris*, al portico e alla prigione, è documentato dal *liber processuum* del 1385 (Lanzardo 2009).

[47] È questa la tesi di Bonardi 2003b, pp. 40-41 ed Ead. 2004, p. 42.

[48] La recente lettura stratigrafica (Scarzello 2020) ha evidenziato le tracce, in prima fase, di una torretta pensile cilindrica verso la crociera del borgo, poi obliterata da un'ulteriore sopraelevazione del fusto e dalla creazione della cella campanaria: viene rilevata dunque un'analogia formale e strutturale con la torre di Cervere, realizzata dal comune stesso negli anni trenta del Trecento (Longhi 2007, p. 72).

[49] Archivio Storico del Comune di Cherasco, part. I, fald. 35, 21 maggio 1387.

[50] Buffo 2017, pp. 69-71 e passim.

[51] *Cartario di Pinerolo* 1899, p. 189, doc. 113.

[52] In sintesi Carutti 1897, pp. 200-201; la ricostruzione della torre sarebbe successiva al crollo del 1328 (Calliero 2002, p. 140).

[53] Da ultimo Longhi 2018a e Id. 2018b, pp. 55-57; Id. 2021.

[54] Piazza 1993, doc. 38, p. 113 e passim per l'uso del convento dei Minori.

[55] Calliero 2002, pp. 86-87, 124 e 140.

[56] Rao 2011; Del Bo 2015; per l'architettura: Beltramo 2015, pp. 139-141 e 147-153.

[57] Boidi, Piccat, Rossi 2003.

Bibliografia

Andenna Giancarlo, *La simbologia del potere nelle città comunali lombarde: i palazzi pubblici*, in Cammarosano Paolo (a cura di), *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, École Française de Rome, Roma 1994, pp. 369-393.

Arvizzigno Stefania, *Moncalieri: il mercato e il comune nel basso Medioevo*, tesi di laurea in Architettura, Politecnico di Torino, rel. Claudia Bonardi, Torino 2002.

Balossino Simone, Rao Riccardo (a cura di), *Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*. / *Aux marges du monde communal. Lieux du pouvoir collectif et palais publics des Alpes à la Méditerranée*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2020 (collana *Storie di paesaggi medievali* 3).

Barbera Paola, D'Amelio Maria Grazia, Folin Marco, Longhi Andrea (a cura di), *L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana. Secoli XII-XX*, in Longhi Andrea (a cura di), *Città che si adattano? Tomo 3. Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà* / *Adaptive cities? Book 3. Urban processes of adaptation and resilience between permanence and precariousness*, AISU International, Torino 2024, pp. 199-372.

Barbero Alessandro. *Storia del Piemonte*, Einaudi, Torino 2008.

Barbero Alessandro, *I principati feudali: l'Ovest*, in Gamberini Andrea, Lazzarini Isabella (a cura di), *Lo Stato del Rinascimento in Italia*, Viella, Roma 2014, pp. 167-182 (ed. orig. Cambridge University Press 2012).

Beltramo Silvia, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015.

Bertolotto Claudio, *Moncalieri medievale: una forma urbana sui percorsi della strada di Francia*, in Sergi Giuseppe (a cura di), *Luoghi di strada nel Medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi occidentali*, Scriptorium, Torino 1996, pp. 247-261.

Bocchi Francesca, *Piazze e palazzi pubblici*, in Ead., *Per antiche strade. Caratteri e aspetti delle città medievali*, Viella, Roma 2013, pp. 213-252.

Boidi Emma, Piccat Marco, Rossi Giorgio, *La torre e l'antico palazzo comunale*. *Storia di un simbolo saluzzese,* Artistica, Savigliano 2003.

Bonardi Claudia, *Le premesse dello sviluppo urbano di Cherasco: il tessuto edilizio medievale*, in Panero Franco (a cura di), *Cherasco. Origine e sviluppo di una villanova*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 3), pp. 107-127.

Bonardi Claudia, *Spazio urbano e architettura tra X e XVI secolo*, in Micheletto Egle (a cura di), *Una città nel Medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Famija Albèisa, Alba 1999 (Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte. Monografie 8), pp. 61-87.

Bonardi Claudia, *«Sopra le volte» del Duomo di Alba: un problema di archeologia urbana*, in *De Venustate et Firmitate. Scritti per Mario Dalla Costa*, Celid, Torino 2002, pp. 150-173.

Bonardi Claudia, *Il disegno del borgo: scelte progettuali per il centro di potere*, in Ead. (a cura di), *La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cherasco-Cuneo 2003 (Insediamenti e cultura materiale 2), pp. 39-67.

Bonardi Claudia (a cura di), *La costruzione di una villanova. Cherasco nei secoli XIII-XIV*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cherasco-Cuneo 2004 (Atlante del paesaggio storico piemontese 1).

Bonardi Claudia, *Il disegno dei borghi nuovi subalpini nella seconda metà del XIII secolo*, in Guidoni Enrico (a cura di), *Città nuove medievali: San Giovanni Valdarno, la Toscana e l'Europa,* Bonsignore*,* Roma 2008, pp. 127-148.

Bongiovanni Barbara, *Borghi nuovi medievali: storia delle dinamiche insediative e morfologia dei tessuti esistenti*, tesi di dottorato in Beni culturali, Politecnico di Torino, XXVIII ciclo, tutores Andrea Longhi e Silvia Gron, Torino 2016.

Bresciano Ada, Casu Elena, Scarzella Maria Grazia, *Il palazzo del Governatore a Mondovì*, «Studi Monregalesi», 7, a. IV, n.2, 1999, pp. 5-51.

Buffo Paolo, *La documentazione dei principi di Savoia-Acaia. Prassi e fisionomia di una burocrazia notarile in costruzione*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2017.

Calliero Marco, *Dentro le mura. Il Borgo e il Piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Alzani, Pinerolo 2002.

Canavesio Walter, *La facciata del palazzo del Governatore di Mondovì Piazza: un restauro per la città*, in Fulcheri Gemma (a cura di), *Il Palazzo del Governatore a Mondovì Piazza. Un cantiere tra operatività e conoscenza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo 2012, pp. 15-23.

Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300, a cura di Ferdinando Gabotto, Pinerolo 1899 (Biblioteca della Società storica subalpina, II).

Carannante Arianna, Chiusano Silvia, Fiori Alessandro, Longhi Andrea, *La costruzione di un progetto di conoscenza storica in ambiente digitale. L'Atlante dei palazzi comunali e dei luoghi del potere collettivo nel Medioevo*, «Atti & Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», a. 155, n.s. LXXVI, 1-2-3, dicembre 2022, pp. 158-165.

Carannante Arianna, *Dal palazzo comunale agli spazi civici: un atlante digitale per i luoghi della collettività nel Medioevo*, in Emanuele Gallotta (a cura di), *"Voir l'invisible". Applicazioni digitali per lo studio dell'architettura e della città* medievale, GBE, Roma 2023, pp. 147-160.

Carutti Domenico, *Storia della città di Pinerolo riveduta e corretta dall'autore,* Chiantore-Mascarelli, Pinerolo, 1897

Castellani Luisa, Tosco Carlo, *La città comunale e gli spazi del potere. Asti 1188-1312*, «Società e storia», 76, 1997, pp. 253-283.

Castronovo Simonetta, *La pittura in castelli e caseforti del Piemonte*, in Ead. (a cura di), *Carlo Magno va alla guerra. Le pitture del castello di Cruet e il Medioevo cavalleresco tra Italia e Francia*, DeAgostini, Novara 2018, pp. 32-45.

Chierici Patrizia, *Le dimore dell'élite monregalese: case, palazzi, botteghe intorno alla* platea maior, in Farruggia Angela (a cura di), *Identità culturale e salvaguardia dei nuclei storici. Il caso di Mondovì Piazza*, Celid, Torino 2007, pp. 61-71.

Comba Rinaldo, *Le "domus comunis Taurini": frammenti di storia delle sedi comunali fra XII e XVI secolo*, in *Il Palazzo di Città a Torino*, 2 voll., Archivio Storico della Città di Torino, Torino 1987, vol. I, pp. 13-19.

Comba Rinaldo (a cura di), *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, Unicopli, Milano 2006.

Comba Rinaldo, *Abitare e orientarsi nel borgo: mappe mentali, sentimenti e memoria delle origini*, in Id. (a cura di), *Il secolo degli Acaia (1314-1418). Storia di Fossano e del suo territorio*. *II*, Co.re, Fossano 2010, pp. 17-44.

Comba Rinaldo, Longhi Andrea, Rao Riccardo (a cura di), *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale*, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 2015.

Comino Giancarlo, *Al timone di "una città inquieta": il governatore sabaudo nel Piemonte di antico regime e in particolare a Mondovì*, in Fulcheri Gemma (a cura di), *Il Palazzo del Governatore a Mondovì Piazza. Un cantiere tra operatività e conoscenza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo 2012, pp. 63-69.

I contenuti sono protetti da copyright © «LERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

Il complesso monumentale del Broletto di Novara e la nuova Galleria Giannoni, a cura dell'Unità Tecnica di Missione per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, Celid, Torino 2011.

Corrao Alessandro, *L'architettura dei palazzi comunali medievali: indagine storica sul vecchio Palazzo di Città e la Torre Civica di Cuneo, tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile*, Politecnico di Torino, rel. Andrea Longhi, Torino 2024.

Crouzet-Pavan Élisabeth, *Pour le bien commun… : à propos des politiques urbaines dans l'Italie communale*, in Ead. (a cura di), *Pouvoir et* édilité. *Les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, École Française de Rome, Rome 2003, pp. 11-40.

Crouzet-Pavan Élisabeth, *La cité communale en quête d'elle-même: la fabrique des grands espaces publics*, in *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII – inizio XIV)*, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia 2009, pp. 91-130.

De Cicco Silvia, *L'architettura dei palazzi comunali medievali: il caso di Vercelli*, tesi di laurea magistrale in Architettura per il restauro e la valorizzazione del patrimonio, Politecnico di Torino, rell. Andrea Longhi e Roberta Spallone, Torino 2019.

Del Bo Beatrice, *La politique urbanistique, culturelle et artistique des petits* états *féodaux des marquis de Montferrat et de Saluces : analogies et différences*, in Crouzet-Pavan Elisabeth, Maire Vigueur Jean-Claude (a cura di), *L'art au service du prince. Paradigme italien, expériences européennes (vers 1250-vers 1500*), Viella, Roma 2015, pp. 181-97.

Diacciati Silvia, Tanzini. Lorenzo, *Uno spazio per il potere: palazzi pubblici nell'Italia comunale*, in Id. (a cura di), *Società e poteri nell'Italia medievale. Studi degli allievi per Jean-Claude Maire Vigueur*, Viella, Roma 2014, pp. 59-80.

Gabbrielli Fabio, *Piazze e palazzi comunali: i luoghi del potere pubblico e dell'identità urbana tra fine XII e primi XIV secolo (Italia settentrionale e Toscana)*, in Cavero Domínguez Gregoria (a cura di), *Construir la memoria de la ciudad: espacios, poderes e identidades en la Edad Media (XI-I-XV)*, Universidad de León, León 2015, pp. 11-36.

Garzino Oreste, Olmo Antonino, *Storia di Savigliano scritta sui muri. Il palagio del comune (1200-1929)*, L'Artistica, Savigliano 1987.

Gentile Luisa Clotilde, *L'immagine del potere. Gli stemmi sulla facciata del palazzo del Governatore*, in Fulcheri Gemma (a cura di), *Il Palazzo del Governatore a Mondovì Piazza. Un cantiere tra operatività e conoscenza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo 2012, pp. 71-81.

Grillo Paolo, *La monarchia lontana: Cuneo angioina*, in Comba Rinaldo (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio. 1198-1799*, L'Artistica, Savigliano 2002, pp. 49-121.

Hubert Hans W., *Architettura e urbanistica nel Duecento a Bologna*, in Medica Massimo (a cura di), *Ducento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, Marsilio, Venezia 2000, pp. 3-23.

Lanzardo Diego, *La giustizia a Cherasco tra XIII e XIV secolo e il* Liber processuum *del 1385*, Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali, Cherasco 2009.

Longhi Andrea, *Architettura e politiche territoriali nel Trecento*, in Viglino Micaela, Tosco Carlo (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Celid, Torino 2003, pp. 23-70.

Longhi Andrea, *I luoghi del potere nella città comunale*, in Id., *L'occidente medievale. Città e luoghi del potere*, Celid, Torino 2006 (2009[2]), pp. 83-108.

Longhi Andrea, *Torri e caseforti nelle campagne del Piemonte occidentale: metodi di indagine e problemi aperti nello studio delle architetture fortificate medievali*, in Comba Rinaldo, Panero Francesco e Pinto Giuliano (a cura di), *Motte, torri e caseforti nelle campagne medievali (secoli XII-XV). Omaggio ad Aldo A. Settia*, Centro internazionale di studi sull'insediamento medievale, Cherasco 2007, pp. 51-85.

Longhi Andrea, *Cantieri e architetture*, in Comba Rinaldo (a cura di), *Il secolo degli Acaia (1314-1418). Storia di Fossano e del suo territorio*. *II*, Co.re, Fossano 2010, pp. 45-89.

Longhi Andrea (2013a), *Chantiers ecclésiastiques et ambitions urbaines dans les villes neuves et dans les 'quasi città' de la région subalpine occidentale (XIII[ème]-XVI[ème] siècles),* in Millán da Costa Adelaide (a cura di), *Petites villes européennes au bas Moyen* Âge *: perspectives de recherche,* IEM, Lisboa 2013, pp. 51-75 (collana Estudos 11).

Longhi Andrea (2013b), *Il paesaggio urbano (XIII-XIV sec.): luoghi del potere e identità civiche, da borgo nuovo a 'quasi-città'*, in «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 148, 2013, pp. 139-164.

Longhi Andrea, *Les chantiers des châteaux au sud des Alpes (XIV[e]-XV[e] siècles): réseaux structuraux, fabriques territoriales, marqueurs paysagers*, in Marin Silvie, Coppier Jean (a cura di), *Les vies de châteaux. De la forteresse au monument. Les châteaux sur le territoire de l'ancien duché de Savoie, du XV[e] siècle* à nos *jours*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo-Annecy 2016, pp. 134-145.

Longhi Andrea (2018a), *Cappelle dinastiche in area alpina: cantieri e dinamiche politiche nel primo Trecento*, «Studi e ricerche di storia dell'architettura. Rivista dell'Associazione Italiana Storici dell'Architettura», 4, 2018, pp. 150-161.

Longhi Andrea (2018b), *Cavalieri, ufficiali e capimastri: cantieri di castelli nell'età di Amedeo V di Savoia (1285-1323),* in Castronovo Simonetta (a cura di), *Carlo Magno va alla guerra. Le pitture del castello di Cruet e il Medioevo cavalleresco tra Italia e Francia*, DeAgostini, Novara 2018, pp. 46-59.

Longhi Andrea, *Architectures et politiques territoriales à la naissance du Duché de Savoie : châteaux et palais au sud des Alpes,* in Ripart Laurent, Guilleré Christian, Vuillemin Pascal (a cura di), *La naissance du duché de Savoie (1416). Actes du colloque international de Chambéry (18, 19 et 20 février 2016*), Presses Universitaires Université Savoie Mont-Blanc, Chambéry 2020, pp. 319-334.

Longhi Andrea, *Cantieri e carte nel Trecento sabaudo: contratti e contabilità*, in Devoti Chiara, Naretto Monica (a cura di), *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive/Archives et chantiers pour l'interprétation du patrimoine. Sources, méthodes, mise en perspective*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2021, pp. 131-144 (Heredium 2).

Longhi Andrea, *La città comunale e l'architettura dei palazzi pubblici (XII-XIV secolo)*, in Alireza Naser Eslami e Marco Rosario Nobile (a cura di), *Storia dell'architettura in Italia. Tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo)*, Pearson Italia, Milano-Torino 2022.

Longhi Andrea, Rao Riccardo, *Il Piemonte occidentale: modelli comunali e signorili a confronto*, in Balossino Simone, Rao Riccardo (a cura di), *Ai margini del mondo comu-*

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

nale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo / Aux marges du monde communal. Lieux du pouvoir collectif et palais publics des Alpes à la Méditerranée, All'Insegna del Giglio, Firenze 2020 (collana *Storie di paesaggi medievali* 3), pp. 29-58.

Lusso Enrico, *Torre civica e case a torre di Cuneo*, in *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Celid, Torino 2010, pp. 22-23.

Macera Mirella (a cura di), *Piazza Vecchia a Savigliano. La conservazione delle stratificate vicende della città storica*, L'Artistica, Savigliano 1995.

Maire Vigueur Jean-Claude, *Les inscriptions du pouvoir dans la ville: le cas de l'Italie communale (XII^e^-XIV^e^ siècle)*, in Crouzet-Pavan Élisabeth, Leccupre-Desjardin Élodie (a cura di), *Villes de Flandre et d'Italie (XIII^e^-XVI^e^ siècle). Les enseignements d'une comparaison,* Brepols, Turnhout 2008, pp. 207-233.

Maire Vigueur Jean-Claude, *La politique monumentale des communes et des seigneuries: un essai de comparaison (Italie centrale, XIV^e^ siècle)*, in Albonico Simone, Romano Serena (a cura di), *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Italy and Europe. Models and Languages*, Viella, Roma 2016, pp. 37-65.

Morosi Luca, *Bernardo Vittone e Mario Quarini. La formazione di un archetipo per i palazzi comunali del Settecento in Piemonte*, «Studi piemontesi», XXXVIII, 2009/2, pp. 425-439.

Occhiena Enrico, Imarisio Maria Grazia, Surace Diego, *Moncalieri riflessa tra permanenze, documenti e memoria*, Famija Moncalereisa, Moncalieri 1999.

Pantò Gabriella, *Moncalieri, via S. Martino 2, palazzo Giannazzo di Pamparato, Cellule abitative di età medievale*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 20, 2004, pp. 222-224.

Piazza Andrea, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo. 1248-1400*, Parlar di Storia, Pinerolo 1993.

Piccat Marco, *La saga ellenica nell'antico palazzo comunale in Savigliano (Cuneo)*, L'Arciere, Cuneo 1998.

Pistilli Pio Francesco, *Comune. Edifici pubblici*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1994, pp. 246-253.

Pressenda Paola, *Scheda 6. Tippo o sij figura […]*, in *Viaggio nella memoria del territorio. Percorso nell'Archivio Storico di Moncalieri*, Città di Moncalieri, Moncalieri 2002, pp. 91-96.

Quasimodo Francesca, Semenzato Arianna, *Nuovi orientamenti per la pittura del Trecento nel Cuneese*, in Romano Giovanni (a cura di), *Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte*, CRT, Torino 1997, pp. 97-139.

Rao Riccardo, *Il comune di popolo a Fossano (1269-1304)*, in Comba Rinaldo, Bordone Renato, Rao Riccardo (a cura di), *Dalla Preistoria all'inizio del Trecento*. *Storia di Fossano e del suo territorio*, I, Co.re, Fossano 2009, pp. 163-171.

Rao Riccardo, *Le dinamiche istituzionali e l'affermazione del potere signorile*, in Comba Rinaldo (a cura di), *Il secolo degli Acaia (1314-1418). Storia di Fossano e del suo territorio*. *II*, Co.re, Fossano 2010, pp. 131-177.

Rao Riccardo, *La* «domus comunis Saluciarum»*: spazi pubblici e comune nella Saluzzo medievale*, in Comba Rinaldo, Lusso Enrico, Rao Riccardo (a cura di), *Saluzzo: sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione*, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 2011, pp. 51-61.

Rao Riccardo, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Carocci, Roma 2015, pp. 175-198.

Scarzello Alberto, *L'architettura dei palazzi comunali medievali: indagine storica sul palazzo e sulla torre civica di Cherasco*, tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile, Politecnico di Torino, rell. Andrea Longhi e Silvia Beltramo, Torino 2020.

Smurra Rosa, *The communal palaces of medieval Italian cities*, in *Political Functions of Urban Spaces and Town Types through the Ages. Making Use of the Historic Towns Atlases in Europe*, Bohlau Verlag, Cracow-Torun-Vienna 2019, pp. 56-109.

Statuta civitatis Montiscalerii, a cura di Pietro Datta, in H.P.M., II, Torino 1838, coll. 1347-1588.

Tosco Carlo*, I palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale: dalla pace di Costanza a Cortenuova*, in Gambardella Alfonso (a cura di), *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, De Luca, Roma 2000, pp. 402-416.

Tosco Carlo (2016a), *I palazzi pubblici e l'architettura di rappresentanza nei comuni dell'Italia Settentrionale*, in Marotta Anna (a cura di), Palatium Vetus. *Il broletto ritrovato nel cuore di Alessandria*, Gangemi, Roma 2016, pp. 47-53.

Tosco Carlo (2016b), *I primi palazzi comunali e l'architettura cistercense: nuove linee di ricerca*, in Calzona Arturo, Cantarella Glauco Maria (a cura di), *Dalla* Res Publica *al Comune. Uomini, istituzioni, pietre dal XII al XIII secolo*, Scripta, Mantova 2016 (*Bonae Artes* 3), pp. 75-81.

Tosco Carlo, *L'architettura delle repubbliche nel tardo Medioevo italiano*, «Studi e ricerche di storia dell'architettura. Rivista dell'Associazione Italiana Storici dell'Architettura» 3, 2018/2, pp. 8-43.

Tosco Carlo, *L'architettura italiana del Duecento*, Il Mulino, Bologna 2021.

Tosco Carlo, *L'architettura italiana del Trecento*, Il Mulino, Bologna 2023.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.

I contenuti sono protetti da copyright © «L'ERMA» di Bretschneider, 2024. Copia omaggio per uso non divulgativo.